

Parliamo di Andromeda

Quando usiamo l'aggettivo rivoluzionario per i nuovi modelli ANDROMEDA non si enuncia uno slogan pubblicitario ma si sottolinea una caratteristica reale.

Cosa si può fare di rivoluzionario oggi nel campo degli amplificatori ad alta fedeltà, ove la schematica di base e le prestazioni sono livellate, e l'autonomia del costruttore è limitata alla scelta ed alla ottimizzazione di soluzioni tutte molto vicine tra di loro? Poco o nulla se si considera un amplificatore con l'ottica consueta del miglioramento delle prestazioni tradizionali, dell'aumento della potenza e così via.

Moltissimo se si batte un'altra strada: quella di progettare e costruire un amplificatore in funzione delle caratteristiche dell'orecchio e del gusto estetico dell'uomo. La Hirtel questa strada, entro certi limiti, l'ha battuta da sempre e questo spiega come all'ascolto i suoi prodotti siano sempre risultati migliori di quanto le

specifiche non facessero sospettare. Con ANDROMEDA però è andata ben oltre, dal momento che il progetto base, la cui elaborazione è iniziata nel 1974, è stato condotto con rigore scientifico ed è basato su presupposti totalmente nuovi senza alcun punto di contatto o quasi con i criteri convenzionali di valutazione. Rivoluzionario sta quindi a significare che la Hirtel

prima delle scuole americane, giapponesi ed inglesi, ha intuito la nuova direzione in cui occorre muoversi e lo ha fatto con una tempestività e chiarezza tale da porsi con un fortissimo anticipo quale termine di paragone per tutte le realizzazioni future. Inoltre per la prima volta nella storia dell'alta fedeltà italiana, un amplificatore italiano si presenta con ben 5 brevetti che coprono la proprietà intellettuale delle circuitazioni impiegate. Presentando la serie ANDROMEDA la Hirtel ha dovuto valersi di una nuova terminologia e, riferendosi alle qualità acustiche delle nuove rea-

lizzazioni le ha sintetizzate nell'espressione «suono transvalvolizzato» su cui vogliamo brevemente intrattenerci. L'avvento dei circuiti transistorizzati venne accolto da audiofili e tecnici con notevole entusiasmo per la sorprendente fedeltà dinamica, dovuta alla possibilità di ottenere facilmente potenze elettriche elevate, e la grande definizione dei dettagli soprattutto a frequenza medio-alta. Pur tuttavia i circuiti a transistori non sono riusciti ad uguagliare l'armoniosità del suono e la bassissima fatica all'ascolto propria degli amplificatori a valvole.

E poiché queste sensazioni non sono esattamente quantificabili e le cause risultavano assolutamente oscure all'esame strumentale, i costruttori non hanno esitato ad affiancare ai moderni amplificatori a transistori, riedizioni di apparecchiature a tubi come si può constatare in tutte le più recenti mostre specializzate.

L'audiofilo è costretto quindi ad effet-

alla osservazione di un fenomeno faccia seguito una sperimentazione che permetta di riprodurre esattamente il fenomeno osservato.

Ebbene dallo studio accurato delle caratteristiche fisiologiche dell'orecchio, della percezione a livello psichico e delle capacità di valutazione estetica dei suoni, i ricercatori della Hirtel hanno ricavato una serie di elementi che hanno permesso di determinare il coefficiente medio di gradevolezza e di chiarire contemporaneamente quali caratteristiche, sia dei circuiti a transistori sia di quelli a valvole, hanno importanza fondamentale nella costruzione delle sensazioni sonore.

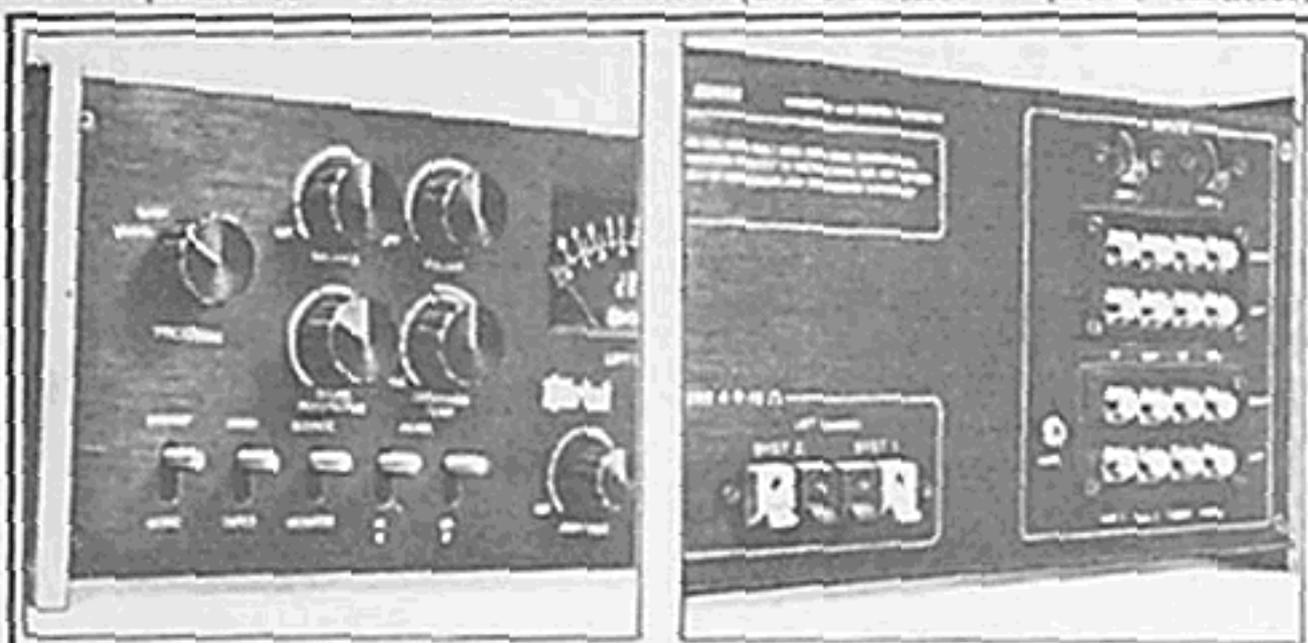
Avvalendosi poi della grande esperienza accumulata con la costruzione di apparecchiature a tubi (dal 1959 al 1967) e di apparecchiature a transistori (dal 1967 ad oggi), la Hirtel è stata in grado di realizzare un circuito che non mortificando alcuna di queste caratteristiche tanto impor-

tanti per l'ascolto riassumesse le prerogative tipiche di due tecniche molto diverse tra di loro. Per ottenere tutto ciò si sono dovuti impiegare dispositivi e tecnologie al limite del futuribile, mai utilizzate nel campo audio; ovviamente hanno anche perso completamente di significato quei dati che fino ad oggi avrebbero dovuto essere lo specchio delle prestazioni di un amplificatore.

Nei nuovi ANDROMEDA distorsione, banda passante, risposta ai transistori e così via, raggiungono valori molto buoni ma non perché si sia prefissato questo scopo ma semplicemente perché oggi qualsiasi corretta costruzione elettronica permette di raggiungere questi risultati.

La Hirtel ha progettato e costruito ANDROMEDA per consentire le massime soddisfazioni uditive valorizzando al massimo tutti quegli elementi che fanno sorgere nell'animo umano il piacere di ascoltare la musica.

E questi a noi pare siano i veri obiettivi dell'ascolto ad alta fedeltà.



□ Sul modelli ANDROMEDA una semplice chiave colori permette di posizionare i comandi tra di loro dipendenti in una zona ottimale per l'ascolto.

□ E ora anche possibile disporre di una grande varietà di ingressi che estende ulteriormente le possibilità di impiego.

tuare una scelta precisa tra la fedeltà dinamica, l'aggressività e la chiarezza tipica del circuito «solid state» e l'armoniosità e la pienezza del circuito a valvole (con tutte le limitazioni e gli aumenti di costo che questo impone).

La Hirtel ha sciolto il nodo gordiano ed ha realizzato con ANDROMEDA una serie di apparecchiature che riuniscono le caratteristiche di ambedue le circuitazioni ottenendo così il primo amplificatore con «suono transvalvolizzato» a prestazioni acustiche totali.

Si dice che la scienza inizi quando